



Israele bombarda ancora Beirut Hamas: «Un ostaggio ucciso dai raid»

Massicci attacchi nel Sud del Libano per colpire il comandante di Hezbollah. Il premier Mikati chiama Meloni: «Indagheremo sull'aggressione a Unifil». L'Idf non conferma la morte della donna rapita a Gaza

di **STEFANO PIAZZA**



■ Nella notte tra venerdì e sabato un attacco aereo israeliano ha colpito un edificio di otto piani nel cuore di Beirut, causando almeno 11 morti e 63 feriti.

Mentre scriviamo le operazioni di soccorso continuano nella speranza di individuare eventuali dispersi. Questo è il quarto attacco sulla capitale libanese in una settimana. Secondo il media saudita al-Arabiya, il bersaglio del raid sarebbe

Il capo del Pentagono Austin ha esortato il ministro Katz a garantire la sicurezza dei Caschi blu e «migliorare le condizioni estreme dei civili palestinesi»

shir, imputato di crimini contro l'umanità, crimini di guerra e genocidio durante il conflitto in Darfur. Nel 2015 il Sudafrica si era rifiutato di arrestarlo, con l'Alta corte di Pretoria che aveva preso del tempo per valutare la richiesta della Cpi. L'allora ministro della Giustizia di Pretoria, Michael Masutha, aveva poi spiegato: «Il fatto di perseguire in Sudafrica i capi di Stato e di governo di altri Paesi implicherebbe una nostra complicità in eventuali cambi di regime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le decisioni della Cpi che, rispettivamente, li riguardano.

Il che facilmente potrebbero fare, nella loro qualità di membri permanenti del Consiglio di sicurezza, attesa la estrema probabilità che taluno degli altri membri permanenti (Cina, Francia e Gran Bretagna) decidesse di avvalersi del diritto di veto. Inutile dire che una tale prospettiva, finché dura in carica il presidente Biden, è del tutto irrealistica, essendosi più che abbondantemente dimostrato che, per l'attuale amministrazione Usa, al di sopra di qualsiasi altro interesse (ivi compreso quello a sostenere in ogni modo Israele contro i suoi nemici) vi è quello di mantenere al calor bianco il livello di contrasto con la Russia, evitando, quindi, ogni iniziativa che possa dare anche la sola impressione di volerlo abbassare.

Le cose dovrebbero però cambiare, una volta che, il 20 gennaio 2025, Donald Trump abbia assunto le funzioni presidenziali e la pre-

cedente amministrazione non sia, fino a quel momento, riuscita a far scoppiare la terza guerra mondiale. Non sembra dubbio, infatti, che se il nuovo presidente volesse tener fede all'impegno pubblicamente assunto di dedicare subito ogni sua energia all'obiettivo di far cedere cessare la guerra Russia-Ucraina, non vi sarebbe nulla di meglio, tanto per cominciare, che togliere di mezzo, nel modo che si è detto, la pietra d'inciampo costituita dal mandato d'arresto a carico del presidente russo.

Esso, infatti, altro non è che una vera e propria spada di Damocle che soltanto in nome di un ottuso legalismo giustizialista (a non voler pensare altro) si è voluta far pendere sulla testa di Putin, a dispetto del vero interesse dell'umanità (cominciando dalla parte di essa costituita dalla popolazione dell'Ucraina), che sarebbe quello di spianare il più possibile la strada che porterebbe alla pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERICOLO Un sostenitore di Hezbollah con la bandiera del gruppo sciita e quella palestinese [Ansa]

prevalentemente nei sobborghi meridionali di Beirut, considerati roccaforti di Hezbollah. Domenica scorsa, un altro raid ha colpito il quartiere centrale di Ras al-Nabaa, uccidendo un funzionario dei media dell'organizzazione islamica.

Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno attribuito ufficialmente a Hezbollah la responsabilità dell'attacco che venerdì ha portato al ferimento di quattro Caschi blu italiani nel sud del Libano. In un post sul social X, le Idf hanno sostenuto che gli attacchi sono stati lanciati dal villaggio di Deir Qanoun al-Nahr. Successivamente le Idf hanno reso noto che durante una missione nel sud del Libano un cannone, dei lanciatori e dei razzi tutti di fabbricazione iraniana puntati contro il territorio israeliano sono stati localiz-

zati e distrutti. Il portavoce delle Idf ha dichiarato che i soldati «hanno individuato un'area di lancio con strutture di alloggio e nascondigli, un edificio dove si erano nascosti terroristi di Hezbollah che è stato fatto esplodere».

Nel frattempo, a Gaza, gli attacchi israeliani sono continuati per tutta la notte e il portavoce delle Idf ha dichiarato che le forze della brigata Givati hanno eliminato terroristi di Hamas, distrutto infrastrutture e localizzato arsenali, compresi razzi pronti per essere lanciati contro Israele durante i combattimenti a Jabalya, nel nord di Gaza. Hamas ha invece reso noto che una donna tenuta in ostaggio a Gaza sarebbe stata uccisa da un bombardamento israeliano, tuttavia non è stata resa nota la sua identità.

Non è la prima volta che Hamas fa questo genere di annunci che servono alla propaganda del gruppo jihadista e ad esacerbare sempre di più il rapporto tra i famigliari degli ostaggi e il governo israeliano. Ieri il capo del Centcom degli Stati Uniti, il generale Michael Kurilla, ha visitato Israele e ha tenuto una valutazione strategica con il capo di Stato maggiore delle Idf, il generale Herzi Halevi.

Secondo le Idf «le discussioni si sono concentrate su questioni strategiche di sicurezza, in particolare per quanto riguarda il Libano». Sempre a proposito degli Stati Uniti, il capo del Pentagono Lloyd Austin durante una conferenza stampa alle Fiji ha affermato che il governo Usa ha chiesto a Israele «di migliorare le condizioni estreme dei civili a Ga-

za». Austin ieri ha anche avuto un colloquio con il ministro della Difesa israeliano **Israel Katz** e durante la telefonata si è posto l'accento «sull'importanza garantire la sicurezza delle forze armate libanesi e delle forze Unifil in Libano». A tal riguardo, in una telefonata col premier **Giorgia Meloni**, il primo ministro libanese **Najib Mikati** ha condannato l'attacco alle forze di peacekeeping e ha assicurato che il Libano porterà avanti delle indagini su quanto avvenuto.

Tornando a **Katz** e al Pentagono, si è parlato delle mi-

Scomparso da giorni il rabbino Zvi Kogan, inviato dal movimento Chabad ad Abu Dhabi. Il Mossad sospetta che sia stato sequestrato o ammazzato da terroristi

nacce regionali e delle operazioni israeliane in corso. Austin ha «riaffermato l'impegno incrollabile» degli Stati Uniti per la sicurezza di Israele e ha ribadito come Washington «lavori per raggiungere una soluzione diplomatica che consenta ai civili israeliani e libanesi di tornare alle loro case su entrambi i lati del confine». Poi il segretario «ha esortato il governo di Israele a continuare ad adottare misure per migliorare le condizioni umanitarie a Gaza e ha sottolineato l'impegno degli Stati Uniti per garantire il rilascio di tutti gli ostaggi, compresi i cittadini statunitensi».

Mentre scriviamo, si apprende che il rabbino **Zvi Kogan**, uno degli emissari del Chabad-Lubavitch (un movimento ebraico a livello internazionale ed una ramificazione dell'ebraismo chassidico) ad Abu Dhabi, è scomparso da diversi giorni e, oltre al timore che possa essere stato rapito, stanno aumentando i sospetti che sia stato assassinato. Secondo quanto riferito, il rabbino era pedinato dall'intelligence iraniana e sul caso sta indagando il Mossad. Infine, nonostante l'inserimento dell'Iran, che come scrive *Sky News Arabia* «è intervenuto segretamente nei negoziati sul cessate il fuoco in Libano per interromperli», alcuni funzionari israeliani hanno riferito ai media israeliani che «ci sono buone probabilità che le trattative in Libano vengano completate la prossima settimana». Ma, come già visto molte altre volte, meglio aspettare le firme sul documento prima di esultare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROSETTO: «VERDETTO PIÙ POLITICO CHE TECNICO»

Turchia e Iran esultano. Borrell: «Non è antisemitismo»

■ Secondo il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, il mandato di arresto emesso dalla corte penale internazionale contro Netanyahu e Gallant è un atto «coraggioso» ed è «importante per recuperare la fiducia dell'umanità nel sistema della giustizia». Gli fa eco l'Iran che «accoglie con favore qualsiasi passo verso la giustizia e che contribuisca a porre fine all'impunità del regime israeliano per genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nella Palestina occupata e altrove». Per l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, la decisione della Cpi «non ha nulla a che fare con l'antisemitismo e non è una decisione politica. Sono allarmato dall'estrema politicizzazione delle reazioni alla decisione della Corte. Non c'è niente di più crudele, più stupido, più inaccettabile dell'antisemitismo, la peggiore invenzione dell'umanità. Ma questa parola non può essere usata invano».

Sulla questione sono tornati anche i ministri italiani. Per il titolare della Difesa, Guido Crosetto, la sentenza è «più politica che tecnica» ed è «inaccettabile e assurdo mettere sullo stesso piano i leader di un'organizzazione terroristica che ha attaccato innocenti, con chi guida legittimamente uno stato democratico e si sta difendendo». Il vicepremier e ministro degli esteri, Antonio Tajani, dopo le parole di Matteo Salvini («se Netanyahu venisse in Italia sarebbe il benvenuto»), ribadisce la linea del governo: «Vogliamo prima leggere le carte, capire le motivazioni della sentenza, ragionare su cosa sostiene la Corte. Noi riconosciamo e sosteniamo la Cpi. Ma lo facciamo ricordando che deve avere sempre una visione giuridica e non politica», chiarendo che «la politica estera è una cosa seria. Ogni parola va pesata, ponderata, calibrata. E quindi la linea viene espressa dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri».